

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE

LEZIONI
DI
DIDATTICA

E

RICORDI DI ESPERIENZA MAGISTRALE

Secondo la prima edizione del 1913

Introduzione e cura di

Lorenzo Cantatore

Edizioni Conoscenza

Indice

- 7 Introduzione di *Lorenzo Cantatore*
36 Nota al testo

LEZIONI DI DIDATTICA

- 41 Prefazione

43 PARTE PRIMA

La disciplina dello spirito come prodotto di collaborazione

- 45 1. La disciplina scolastica
57 2. L'affiatamento degli scolari
64 3. L'affiatamento dei docenti
72 4. Rapporti fra scuola e famiglia come integrazione della educazione scolastica
80 5. La preparazione dell'insegnante e il pregiudizio della vocazione e dell'istruzione professionale
91 6. Il progresso della scuola come prodotto della cultura nazionale
98 7. L'iniziativa privata come integratrice della scuola
110 8. Conclusione

111 PARTE SECONDA

Il metodo, come coscienza operosa dell'ideale educativo

- 113 1. La lezione
129 2. L'uso dei libri in rapporto alle lezioni
134 3. Le ripetizioni, le classificazioni, gli esami
141 4. Lo studio libero e la biblioteca scolastica

149 PARTE TERZA

Ricordi di esperienza magistrale**SEZIONE I. Educazione estetica**

- 151 1. Lingua e grammatica
- 173 2. Intuizione e insegnamento intuitivo nella scuola
elementare e popolare
- 184 3. Il libro di lettura
- 193 4. Il componimento
- 225 5. *Appunti di tecnica scolastica*
- 226 a) Il primo insegnamento del leggere e dello scrivere;
- 246 b) L'ortografia
- 258 6. Disegno, musica, lavoro manuale:
- 258 a) Il disegno *come arte* nella scuola;
- 268 b) Gli altri insegnamenti artistici

273 **SEZIONE II. L'avviamento del pensiero riflesso**

- 275 1. Insegnamento della storia nelle scuole primarie e popolari
- 286 2. Il primo insegnamento scientifico:
- 286 a) Le scienze naturali;
- 302 b) La geografia;
- 316 c) La matematica;
- 334 3. Il concetto della vita, l'educazione religiosa
e la laicità della scuola

345 **SEZIONE III. La scuola come esercizio di qualità pratiche**

- 347 1. La scuola come «casa». La cura e l'arredamento della
scuola, come attività di chi la frequenta
- 353 2. L'educazione fisica
- 359 3. L'educazione economica

363 **Congedo**371 *Indice dei nomi citati nelle note*

Prefazione

È comune pregiudizio che i libri scolastici debbano essere di compilazione, quasi racimolatura di «risultati», astratti dalla vita della scienza che li produce. Secondo noi invece il libro scolastico deve offrire un originale ripensamento di tutta la materia del programma, nell'ideale compagnia del maestro, che dovrà, nell'insegnarla, fare un'anima sola coll'autore del testo.

Il libro di compilazione vuol servire al vacuo fine di essere adottato indifferente da qualunque maestro, come raccolta di materiale che questi abbia poi il compito di ravvivare. Ravvivare però, non è già ripetere, ma rielaborare e riorganizzare, cioè... fare il libro che non c'è nel volume adottato; far nascere e muovere e svolgersi le verità, che lì sono passivamente catalogate.

Il testo diventa dunque nella scuola il caput mortuum, che i giovani sentono come ingombro (chi non ha fatto esperienza dell'odio dei giovani per il libro di «scuola»?) e del quale si liberano, sostituendolo cogli appunti delle lezioni, dove è, se c'è, l'anima del maestro, e il materiale del testo è stato rifiuto, e gli stessi dati di fatto (i sacri fatti che secondo il pensiero volgare sono immutabili, indiscutibili, quelli lì!) sono diversi, perché in funzione diversa; parti di un altro tutto e perciò altri.

Se si vuol ridare al «libro di scuola» l'ufficio di sussidio didattico, esso deve veramente collaborare col maestro. Nello studiarlo, a casa, i giovani devono sentire di continuare ad ascoltare il maestro loro; di rivivere la lezione. Solo il maestro è il testo dell'alunno, perché egli pone i problemi, e, nella unificazione spirituale di sé col discepolo, li elabora. Un volume può esser testo in quanto l'anima che lo informa è essenzialmente la stessa di quella di chi insegna.

Questa didattica vuol essere perciò un organismo di idee, non una compilazione d'altrui risultati; con essa io voglio rientrare nella

mia scuola magistrale come compagno di lavoro del professore di pedagogia che la farà sua e dei giovani che la leggeranno, e, forse, la terranno con sé anche dopo conseguito il diploma, per rinnovare qualche volta nel loro spirito le verità conquistate a scuola, e che convien sempre riconquistare, perché non si cambino in formule insipide.

Catania, 20 Novembre 1912

G. L.-R.